

L ' A r s e l i n n - a

Notiziario Comunità parrocchiale di Premanico N° 104 AGO 06

BELLA FESTA

Come sempre la festa di S. Anna riserva buone sorprese. Non solo è in crescendo l'utile netto (4.100 euro circa ovvero 3% in più dello scorso anno) ma soprattutto l'organizzazione e la partecipazione. Siamo sinceri: il vero utile quest'anno è che abbiamo lavorato in serenità senza la concitazione e le paure degli anni scorsi, quando presi d'assalto dalla popolazione al grido di "dateci la frittella", sbiancavamo all'idea del "e adesso dove li mettiamo?". Invece quest'anno si è preparato per tempo una fascia in più con splendidi bucolici tavolini, si è recuperata lo spazio dove era l'orchestra e insomma con quei 40 posti in più a sedere e una più capillare organizzazione ai tavoli (anche più volontari a dire il vero) teleguidata dalla nuova real-manager di nomina Fiat, la festa è corsa via felice; tanto che il sabato sera, tradizionalmente strabordante ci è parso un po' "mollo". Fatto è che, timorosi, tutti avevamo dirottato gli amici stretti alla domenica sera!! Che infatti è stata più partecipata. Storici rimangono gli scout belgi arrivati oltre la mezzanotte ma che hanno divorato frittelle e pasta sollecitamente preparati; il loro "Cureè" (Curato: in francese si intende parroco) ha poi protratto fin oltre l'una di notte la sua visita in chiesa.

Dunque un grazie davvero a tutta la comunità che si è prodigata davvero tanto e per tempo alla festa; grazie ai tanti di San Desiderio che hanno lavorato con noi davvero encomiabili, umili, semplici. Grazie particolare a Carlo e a sua moglie che non hanno voluto mancare nonostante tutto alla festa e al lavoro. S. Anna benedica tutti quanti e ci faccia crescere nell'amore come sempre e come sempre tutti i resoconti saranno ben presto appesi in chiesa.

IL QUADRO DIVENTA STORIA

Ebbene sì; le visite guidate al quadro di S. Chiara sono state un successo. Molta la gente ammirata dal bellissimo quadro ritornato dopo il restauro. Ma grande sorpresa ha destato la visita di tre sorelle Clarisse, suore di clausura guidate dalla Badessa Suor Speranza, che nel pomeriggio della domenica sono venute (portate dall'indimenticato Don Sergio Manarolo) ad ammirare il quadro e a portarci un pezzo di storia di Genova e del quadro. Ben sapete dunque che è apparsa la firma del Baiardo, visibile solo con la luce diretta, seminascosta nel buio di una base di colonna "BAIARDUS PINGIT 1649". Stupefacente la coincidenza con la nascita della nostra parrocchia!!!

Poi ben sapete del blu di Lapislazzuli. Ora le suore, suor Speranza e le consorelle, ci hanno raccontato la loro storia e del quadro. Il loro convento sorgeva nel 1600 presso le mura di Genova, dove ora sorge l'ospedale Galliera, precisamente dove c'è l'obitorio ora. Finché non calò il ciclone Napoleone, e il generale Massena ne fece fortezza. Intanto le suore si spostarono più dentro dove ora è il Galliera. Dopo di che la duchessa di Galliera volle fare l'ospedale e il convento fu abbattuto, le suore spostate in Corso Firenze fino a fine secolo ottocento quando furono definitivamente ricollocate al Righi dove ora sono. E' altamente probabile che il quadro, donato dal Cardinal Spina a Premanico nel 1806, fosse, con questo escamotage, portato in salvo vedendo la fine che le opere d'arte facevano con l'avvento di Napoleone. (Ovvero tutto al Louvre di Parigi). E premanico all'epoca era ben meno raggiungibile di adesso!!! Che storie!! Che bello poterle raccontare. Micro-storia dentro la maxi-storia. Ma esiste poi la micro o la maxi storia o non sono forse un tuttuno? Comunque l'immagine di Genova, delle sue mura e del convento che non c'è più ora sono in bella mostra a Premanico, iconografate per sempre dal Baiardo nel suo meraviglioso quadro!! E questa è storia!!!!

SUORE DI CLAUSURA? NON CREDETECI!!! E' UNA BUFALA!!

Ma chi sono le clarisse? Figlie contemplative di San Francesco. Sbrighiamocela così, con due parole. Sì, sono suore di clausura, quelle per intenderci che la maggior parte anche dei credenti definisce "inutili". Meglio andare in Africa, meglio accudire gli ammalati, meglio tenere i bambini, etc etc ma donne lì rinchiuso a pregare cosa servono? Già a cosa servono? Strano a dirsi ma la mentalità del fare e del materiale si insidia fin dentro le nobili piaghe della carità cristiana. Come se preghiera e azione fossero in contrasto. E poi sostenere che queste sorelle siano chiuse la dentro come recluso sono tutte balle, credetemi!! Altro che rinchiuso!! Provate un po a parlar loro di qualunque cosa, dall'attualità a alla filosofia alla scrittura alla psicologia ai minuscoli fatti di tutti i giorni; ne sanno di certo più di voi e di me messi insieme, che ci industriamo a spiegar loro come va il mondo mentre loro lo sanno benissimo; come fanno senza uscire? Oh!! basta aver voglia di ascoltare. Provate a citofonare a un convento di clausura; dopo dieci secondi vi rispondono, certo con la loro inconfondibile voce da clausura, ma riescono a leggervi la vita attraverso il citofono "Si riposi mi raccomando" e ti chiedi, "ma come ha fatto a capire che sono stanco se manco mi conosce e manco mi vede?" Semplice basta ascoltare.

E poi basta con questo pregiudizio che pregano tutto il giorno. Per carità!!! Hanno otto ore di lavoro al giorno perché la provvidenza bisogna anche un po aiutarla, incoraggiarla, otto ore di riposo perché la vita è bella e bisogna assaporarla, e le altre otto ore? Beh noi le impieghiamo in coda, inebetiti davanti alla TV, impegnati a pensare che cosa dirà il vicino se scopre che ho un brufolo dietro l'orecchio, sfogliando elenchi di cose che non ci servono e che non comprenderemo mai, parlando molto delle cose degli altri ma ben poco delle nostre, e via di seguito; insomma sprechiamo un sacco di tempo in affari assolutamente inutili. Loro si riservano la cosa migliore; l'ascolto e il dialogo con Dio e i fratelli, la gioia del silenzio, la calma della vita; meditare, riflettere, sognare, amare. Le cose che ci dimentichiamo di vivere noi.

Per questo vi dico che le suore di clausura sono un grande bufala, una balla. Siamo noi i veri rinchiusi, quelli che si illudono di sapere le cose che gli fanno sapere i net-work televisivi. Noi convinti di comunicare grazie ai potenti mezzi tecnologici mentre poi non ci parliamo manco in faccia. Loro sono belle che libere, han scelto il meglio e nessuno glielo può togliere. Siamo noi che rischiamo di essere i poveri rinchiusi, rinchiusi nella banalità, nella superficialità, nelle cose superflue, nell'illusione di essere liberi mentre non lo siamo affatto schiavi di un mondo di cose, soprattutto schiavi di noi stessi. Loro Sono sorelle libere. Dovremmo imparare un po più da loro per essere liberi anche noi. Non a tutti infatti è chiesta la scelta delle clarisse, ma a tutti è chiesto di Ascoltare, di Pregare, di Comunicare veramente, in altre parole di Amare. Loro ci sono per ricordarci questo. E ora che le abbiamo incontrate non ci scapperanno facilmente.

MA L'INDULTO NON E' RICONCILIAZIONE

Indulto! Ne parliamo anche perché tutti fanno riferimento a Giovanni Paolo II e alla Chiesa per giustificare questo atto di clemenza dello stato. L'indulto ben sapete cancella la pena non il reato (quella è l'amnistia) Sta facendo uscire di galera migliaia di persone. Che pensarne?

Anzitutto uscire di galera è una benedizione. La galera come è vissuta oggi è palestra di criminalità, ammasso senza dignità umana, luoghi in maggior parte senza progetti di riabilitazione. Per tante persone è la fine di un incubo e questo è un bene.

Molti dei soggetti fatti usciti di galera sono destinati a rientrarvi in breve tempo; senza lavoro, senza casa, senza affetti l'indulto non avrà effetto benefico sul sovraffollamento delle carceri che torneranno in sei mesi piene come prima. Per questo l'indulto è inutile per risolvere il problema

Chi veramente ne beneficerà in modo scriteriato sono i molti furbetti, non pentitisi, che si vedono abbonati sconti notevoli.

Nel duemila aveva un senso l'indulto collegato al Giubileo, oggi perché si usa Giovanni Paolo II? Oggi ha senso una vera riforma della giustizia problema sentitissimo e una riforma delle pene, laddove la galera è una vera pena per noi cittadini. 500 euro al giorno costa un detenuto. Oltre al danno la beffa!! Sono ammassi di disperazione, sono una carità pelosa che riversa il suo senso di colpa concedendo condizioni disumane a chi sta dentro, e senza progetto di vita, di riabilitazione e di riparazione della pena. Chi ruba dovrebbe restituire, se finisce in galera oltre ad avermi rubato devo anche pagargli la galera!

Il cittadino credente non crede all'indulto, ma alla riconciliazione. Mira ben più in alto e desidera che la "galera" sia luogo dove questa riconciliazione possa avvenire e non un luogo dove si abbruttisce l'uomo o dove si fa finta di nulla se uno ha sbagliato. Occorre mirare a una piena riabilitazione dell'uomo e laddove l'offesa è così grave da non poter essere riparata allora si studia un percorso diverso. Ma serial-killer, terroristi e mafiosi, pedofili e altri orrori sono una percentuale bassissima nelle carceri. Il resto è disperazione e malattia che vanno indirizzate verso una riconciliazione, che come ben sapete prevede sempre una riparazione.

GUERRA IN LIBANO: QUANDO SALTA LA RAGIONE E' IL TEMPO DEI GAMBERI

Questa guerra in Medio Oriente ci stupisce e sorprende non perché è una guerra, ma perché come sempre arriva giustificare tutto. Quaranta bambini bombardati, uccisi, dilaniati. Non per sbaglio ma perché tenuti in ostaggio dicono da una parte; e di là non smentiscono dicendo anzi che così devono fare se vogliono vincere una guerra. "Non volevamo ma è inevitabile"

Quando l'uomo inizia a ragionare così si avvicinano tempi bui per tutti. Noi siamo preoccupati per il petrolio

che sale. Ma la mentalità che avanza è che ammazzare quaranta bambini per "legittima difesa" è normale. E questa mentalità fa davvero paura. Sta saltando davvero tutto. Fede, Ragione non c'è più nulla che regga. Dio giustifica il massacro, la Ragione giustifica il massacro. E lo si dice con serena compostezza e nessuno dice nulla. Non è un bel tempo questo tempo. E' il tempo dei gamberi. Andiamo indietro. Manco di tanto, una sessanta-settantina di anni.

CIAO MARIO

Carissimo Mario ti abbiamo salutato pochi giorni prima della festa. I tuoi novantanni festeggiati insieme lo scorso autunno non hanno voluto arrivare ai novantuno. Una malattia, l'infermità, ha avuto ragione della tua volontà di vivere. Voglio ricordarti con la tua radiolina a tutto volume mentre ascolti i risultati delle partite. E io che benedivo le famiglie di domenica, e non mi era toccato farlo mai, ti chiedevo il risultato un po invidioso di non poter ascoltare per radio la squadra del cuore. Voglio ricordarti alla tua festa circondato da tante persone, dai tuoi, da Carlo che tanto bene ti voleva e ti vuole. Ricordarti ancora pieno di voglia di andare avanti. Voglia che ti chiedo in dono, perché di certo lassù il Signore di darà l'incarico di una preghiera speciale per noi: pregare affinché amiamo la vita in ogni sua parte. Ciao Mario.

S.LORENZO IL13 AGOSTO

Cari parrocchiani spero di non fare una delle mie gaffes abituali. S.Lorenzo (10 Agosto) sarà celebrato in parrocchia alle ore 10 domenica 13 Agosto. Per il fatto che è la domenica più vicina alla festa del santo. Se per caso invece la tradizione era che fosse la prima domenica di Agosto, fatemelo sapere che rimedio dal prossimo anno!!!!